

Quadrimestrale d'informazione

Raggiolo

Quadrimestrale d'informazione

de "La Brigata di Raggiolo"

Anno 11° - n. 31



Ottobre 2005

Registrazione Tribunale di Arezzo n. 6/98 -
Poste Italiane SpA - spedizione in A.P. - 70% - tassa pagata - stampe periodiche - aut.nr. DRT/DCB/124/AR del 23.9.2003- Arezzo

Direttore Responsabile Elisabetta Giudrinetti

IN ALTO I CUORI

E' passata un'altra estate. Fresca e piena di successi: il libro delle foto storiche, la mappa della comunità di Raggiolo, il simposio internazionale di arte contemporanea. E come contorno balli, cene e convegni, concerti, serate spensierate e passeggiate in compagnia. Un'estate affollata di paesani e di nuovi villeggianti, di appuntamenti, di eventi. Di sogni realizzati. Come sempre non è mancata qualche polemica, qualche piccolo contrasto. Cose toscane, nella norma. Il tesseramento va a gonfie vele e la Festa di Castagnatura è già alle porte. C'è di che essere contenti. Ancora una volta i traguardi sono stati raggiunti

e sono tutti di prim'ordine. Tanto che qualcuno avverte la fatica dell'impegno e quasi pensa al prossimo rinnovo del consiglio della Brigata come ad una liberazione, mentre altri si domandano cosa potremo mai inventare ancora per il futuro. Forse anche il Sindaco si pone domande simili, augurandosi in cuor suo che questi pestiferi raggiolotti (Brigata inclusa) la smettano di rompere. Le elezioni sono alle viste e i soldi scarseggiano più del solito. Servizi, controlli, progetti, richieste e mugugni: amministrare è sempre più difficile. Bisogna ammetterlo. Oltre ai residenti ora hanno preso campo anche i contribuenti, forse i più rumorosi nel chiedere

l'agosto resta un mese difficile, pieno com'è di villeggianti/contribuenti che vorrebbero più di quanto è forse possibile avere dalle disponibilità del Comune. E allora si finisce come ogni anno per rovinarsi un po' la festa, rischiando di farsi la guerra tra poveri. Proprio così. Perché nei momenti difficili converrebbe rinserrare le fila, fare squadra, ricordarsi che l'unione fa la forza. E il buon umore buon sangue. La fiducia poi fa miracoli. Dividersi non serve: piuttosto che maledire le tenebre conviene accendere un lume, seppur piccolo. Allora si vedrà che l'orizzonte si

rischiara, si comprendono le ragioni gli uni degli altri, si capiscono gli sforzi e l'impegno di ciascuno. A cominciare da quello del Sindaco e della sua squadra, per proseguire col volontariato. Il nostro Comune è piccolo e difficile: siamo pochi e divisi in troppi paesi. Le feste estive di S.Piero e quelle di Raggiolo quest'anno si sono praticamente ignorate, senza nemmeno uno straccio di programma comune, anche solo di informazione. Per questo la sfida della solidarietà e della colla-

risposte all'altezza delle tasse.



L'Amministrazione del suo ce lo mette per ben figurare, tuttavia

ALL'INTERNO

Pubblicazione

Guardando scorrere il tempo

Storia e vita vissuta

Il gioco del "papa"

Il cuore che guida

LE "COLONIE" DI RAGGILO

ARTE CONTEMPORANEA

BOSCHI AD ARTE TRA TEGGINA E BARBOZZAIA

Persone e luoghi

LA MAPPA DELLA COMUNITA' DI RAGGILO

Convegno di studio

IL FERRO DA LUCCA A RAGGILO

tutto Raggiolo

segue dalla prima pagina

IN ALTO I CUORI

borazione non deve essere lasciata cadere. Ha ancora bisogno di consolidarsi, di giovare della regia del Comune, chiamato a tenere duro di fronte alle difficoltà e alle incomprensioni. A fare lo slalom tra i paesi. Del resto tocca al Comune il primo passo, perché è sua la responsabilità dell'amministrare, del servire. Un compito mica facile, ma con un bilancio, a ben guardare, già in attivo. Anche sul fronte faticoso del confronto, perché la partecipazione è sempre un fatto positivo, segno d'attaccamento e di voglia di migliorare. A nasconderli i problemi non si risolvono. L'importante è affrontarli con chiarezza, serenità e spirito costruttivo. Gli uni verso gli altri. La posta in gioco è la qualità sociale, per la quale è fondamentale un dialogo vivo col volontariato, che è una grande ricchezza per il nostro territorio. Tanti frutti sono già venuti, altri matureranno in futuro. Ne siamo certi. Ci vuole solo pazienza: il traguardo è chiaro, il percorso è a zig zag.



Recupero della Fonte della Diavolina

L'ACQUA RITROVATA

Bentornata Fonte della Diavolina ! "Che piacere è stato ripercorrere dopo tanti anni quel sentiero che porta dolcemente dalla Piana alla Diavolina", mi ha detto una paesana il giorno in cui abbiamo inaugurato il ripristino del sentiero che taglia il "Giardino" fino alla fonte. Quanto è bello quel sentiero ombroso. Percorrendolo si intravede a lungo il paese tra le foglie degli alberi, che dispettose lo nascondo alla vista per poi farlo riapparire all'improvviso. Il sentiero è lungo e la Fonte della Diavolina si trova oltre la verticale del Mulino, così si può vedere lungo il percorso tutto il profilo di Raggiolo. Quella che si gode dal Giardino è la vista "medievale" del borgo, quella che appariva agli occhi del viandante che saliva al castello salendo dalla "mercatella". Eravamo in tanti quel 13 agosto lungo quella passeggiata: uomini, donne e bambini. Tanti bambini e molto svelti, che furono i primi ad arrivare alla Fonte e i primi a tornare al Ponte della Piana.

L'iniziativa è stata portata avanti in seno al progetto della "Mappa della comunità di Raggiolo" che, oltre a definire e quindi salvare, i nomi dei luoghi, le ubicazioni dei ponti, dei seccatoi ...oltre ad elencare e individuare sulla carta i luoghi dove si raccontano avvenimenti un po' "strani", per così dire, ... è volta al recupero e valorizzazione di alcuni percorsi, di facile percorrenza, che partono dal paese e raggiungono luoghi ai quali la memoria collettiva è affezionata. Si è cominciato con il sentiero della Fonte della Diavolina e si proseguirà nei prossimi anni con la valorizzazione di altri brevi itinerari. La Fonte è stata recuperata dai nostri cari volontari che hanno lavorato sodo per ritrovare la vena e incanalarela fino a perfezionare il getto con una artistica canaletta scavata nel legno. Quel giorno, raggiunta la Diavolina, abbiamo brindato tutti insieme ... ovviamente con l'acqua della fonte stessa. Un altro tesoro di Raggiolo è stato recuperato.

PASSATO PROSSIMO

LUGLIO 2005

AGOSTO 2005

SETTEMBRE 2005

- Si sposano a Raggiolo Linda Regoli e Luca Resti
- Si svolge a Raggiolo, Carda e Cetica il 1° simposio internazionale di arte contemporanea del Pratomagno Casentinese: per una settimana tre artisti vivono in paese e realizzano tre moderne sculture. Intorno all'evento dibattiti, serate di musica e degustazione prodotti tipici
- Il giorno 7 viene presentato nella Sala dei Corsi, con grande affluenza di persone, il libro delle foto storiche intitolato "Guardando scorrere il tempo"
- Il 13 del mese, dopo due anni di lavoro, viene presentata la "Mappa della comunità di Raggiolo" curata dall' arch. Andrea Rossi della Comunità Montana con la collaborazione di molti paesani
- Le cattive condizioni metereologiche impediscono lo svolgimento della serata di Pievi e Castelli in musica, spostata a S. Piero sotto un tendone; grande successo per le altre iniziative tra cui spiccano la Cena in Piazza, la visita del paese guidata da Paolo Schiatti, il Concerto Brioso sotto le stelle e la serata di ballo con Alessandra.
- Muore a Roma Guido, figlio di Aladina Brandi
- Si svolge nella Sala dei Corsi la 1ª giornata di studi "I colloqui di Raggiolo" curata dall'Università degli Studi di Siena e dalla Brigata di Raggiolo sul tema "La lavorazione del ferro nell'Appennino toscano, tra Medioevo ed età Moderna"
- Torna nel nostro paese "La corriera dei Sapori" con quasi 200 persone in visita !
- I boschi di Raggiolo si riempiono di cercatori di funghi

tutto Raggiolo

Pubblicazione

Guardando scorrere il tempo

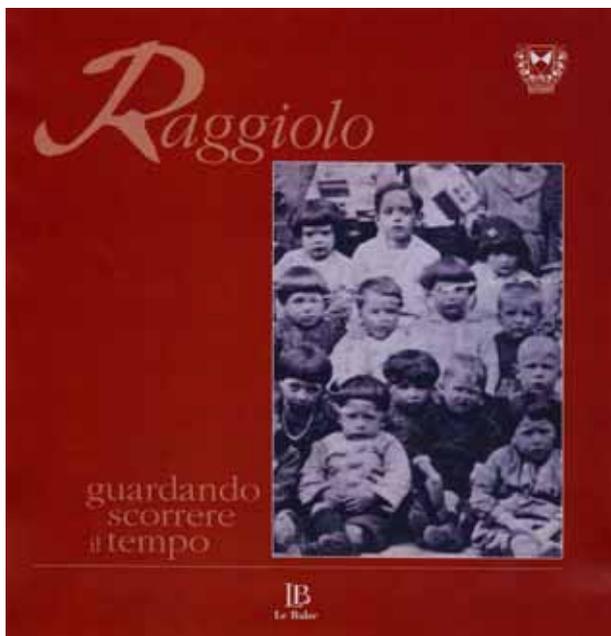
Presentato nella Sala dei Corsi il libro delle foto storiche

Già ogni raggioletto ha una copia del nostro libro in casa. Il "nostro libro" ,come mi piace chiamarlo..."nostro" ovvero il libro di noi raggioletti, il libro dei nostri cari, conosciuti, amati e rivisti attraverso quelle pagine. Il "nostro" libro perché oltre ai nostri parenti si incon-

trano in quelle pagine anche tanti altri paesani che abbiamo ammirato in vita o dei quali ci è stato raccontato qualche spaccato di vita vissuta. E poi ci sono anche quelli mai visti né conosciuti ma che con i loro volti caratteristici e con i loro atteggiamenti dignitosi sono diventati subito nostri amici. Il "nostro" libro, quindi, del quale andiamo orgogliosi perché, senza parole, presenta il nostro paese. La scorsa estate, quando è stato presentato, eravamo così tanti che la Sala dei Corsi non ci conteneva tutti e molti sono rimasti fuori potendo solo sentire da lontano quello che si diceva. E poi le code al banchino per comprarlo. Nei giorni successivi era frequente vedere in

piazza capannelli di persone intorno ad una copia del libro per rivedere i volti, discutere su chi fosse questo o quello ... insomma, per vivere quei sentimenti che solo quelle foto possono regalare. Il lavoro è stato lungo e faticoso: otto anni di paziente raccolta delle fotografie, riproduzione e riconsegna ai legittimi proprietari; poi la meticolosa classificazione per l'individuazione dei nomi dei soggetti rappresentati. Una grande aiuto ci fu dato da Bianca, la mamma dei fratelli Gambini, che in una sola serata ci regalò decine e decine di nomi. E poi ogni anno, per due o tre giorni, venivano mostrate al pubblico le fotografie per completare, con l'aiuto dei paesani, i dati mancanti. Il risultato è stato magistrale. Abbiamo regalato ad ogni paesano una fantastica collezione di immagini che il tempo non potrà più cancellare. Donando alcune foto di famiglia, si è ricevuto il centuplo in cambio.

Andrea Schiatti



Dopo la pubblicazione del libro, vari paesani ci hanno detto di aver, a casa, altre foto non consegnate in passato. Abbiamo allora pensato di continuare la raccolta delle foto storiche così da programmare un secondo libro fra qualche anno. Quindi, chiunque avesse a casa vecchie fotografie di parenti, scorci, eventi ecc. scattate a Raggiolo, ce le faccia avere tramite i soliti contatti (Alimentari Gambini o Luigi Bianchi).

La raccolta continua!

DUE COPIE A TESTA

Alla Brigata questo libro è costato veramente tanto. Per arrivare al punto di recupero delle spese è necessario raggiungere le 400 copie vendute, cioè due copie per ogni socio.

Per questo, cari soci, vi chiediamo di comprare un'altra copia del libro per donarla ad amici o parenti: voi farete una bella figura e noi recuperiamo le spese.

Alla prossima Festa di Castagnatura i libri saranno in vendita. Comprate la seconda copia! Ne potrete fare un bel dono al prossimo Natale.

tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

Il gioco del "papa"

Anni 1946/1947 circa.

Anche a Raggiolo si cercava di tornare piano piano alla normalità dopo i lutti e le distruzioni della guerra appena terminata. Nel cuore degli adulti dolore e preoccupazione, ma i ragazzi non ci pensavano proprio. Loro pensavano a giocare come è logico che sia. Ma si dovevano arrangiare a trovare qualche divertimento. Così usavano andare

a giocare a pallone ai campi dove c'era un piccolo campo di calcio, oppure a pescare lungo il fiume, o a sgraffignare la frutta da qualche albero per provare l'ebbrezza del non farsi accorgere dal padrone del terreno. Ma il gioco che più andava di moda tra i ragazzi in quegli anni era il "gioco del papa". Per giocare occorrevano delle noci che venivano raccolte direttamente dall'albero tramite una fitta sassaiola ai rami cosicché i frutti cadevano a terra e potevano essere recuperati. Il tutto prima che i proprietari se ne accorgessero altrimenti erano guai! I noci più frequentati per questa fase preparatoria si trovavano nel fosso vicino alla Madonnina della Balza (per raccogliere le noci di dimensioni normali) o al cosiddetto "nocione" della Fontarina (per raccogliere le noci di più grosse dimensioni). I "campi di gioco" che erano stati scelti si trovavano in due luoghi distinti: uno lungo la via che dal Mulino scende al ponte dell'Usciolino e l'altro che conduce al ponte della Piana lungo il sentiero in posti dove i due sentieri spiaggiavano. Come si giocava? Ogni giocatore metteva in gioco due o tre noci delle proprie scelte tra quelle

più piccole. Tutte le noci così raccolte venivano disposte lungo una linea verticale equidistanti l'una dall'altra; la noce in testa veniva chiamata "il papa". Poi si stabiliva una linea, dalla quale il "tiratore" partiva per portarsi in posizione di lancio, e una regola, che consisteva nel decidere quanti "pede" e quanti "scalanci" (alti) potevano essere

media era di cm. 110-115 loro superavano tutto gli altri di 30/40 cm. Con ovvi vantaggi quando dovevano fare i "pede" e gli "scalanci" per portarsi in posizione di tiro: praticamente arrivavano così vicini alle noci da vincere con facilità! E allora tutti gli altri, quando giocavano i "lungagnoni" dovevano essere molto abili sia nell'aggiudicarsi il diritto



mossi dalla riga per avvicinarsi alla fila delle noci da conquistare (es.: 10 pede e 1 scalancio). Fatto questo doveva essere deciso l'ordine di tiro dei partecipanti. Per decidere ciò si disputava un'altra piccola gara: ognuno tirava una noce verso una linea e chi si avvicinava di più conquistava il diritto a tirare prima degli altri. A questo punto cominciava la gara vera e propria: il primo tiratore contava i "pede" e gli "scalanci" secondo la regola decisa prima e dal punto raggiunto doveva lanciare una noce (di quelle più grandi) verso quelle disposte in fila sul campo di gara. A seconda della noce che riusciva a colpire prendeva tutte quelle che gli stavano dietro. Ovviamente tutti provavano a colpire la prima, il "papa", così afferravano tutto il bottino e lasciavano gli altri a bocca asciutta.

Era un gioco di abilità dove però la prestanza fisica contava molto. In quella "banda" di ragazzini che praticavano il "gioco del papa" in quegli anni c'erano però due "lungagnoni" che si approfittavano della loro stazza. Mentre l'altezza

to a tirare prima di loro, sia nel non sprecare i propri tiri altrimenti si tornava a casa con le tasche vuote. Quei lungagnoni, comunque nostri amici, li chiamavamo "i predatori".

Pilade Luddi

tutto
Raggiolo

Reg.trib. Arezzo n. 6/98
Dir. Resp. Elisabetta Giudrinetti
Piazza S. Michele - Raggiolo (AR)

REDAZIONE

Luigi Bianchi, Bruno Luddi,
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

**COMPUTERIZZAZIONE E
IMPOSTAZIONE GRAFICA**

Andrea Schiatti

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:**

Luigi Bianchi,
Fernanda Ciarchi,
Pilade Luddi,
Donatella Murgias,
Andrea Rossi,
Andrea Schiatti,
Paolo Schiatti.

tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

Il cuore che guida

Tra i tanti fatti che si raccontano a Raggiolo, uno più degli altri è rimasto nella memoria popolare perché è un esempio di amore materno che vince ogni ostacolo e in cui ogni donna può riconoscersi. Nel 1943 due fratellini di Raggiolo Alcide e Giuseppina Caperoni erano saliti in montagna dove il nonno Demetrio, in località "Ciliegi" aveva un capanno. Lì avrebbero potuto rimanere al sicuro insieme alle famiglie di sfollati finché il pericolo dei rastrellamenti tedeschi non fosse passato. Un pomeriggio sembrò che si potesse tornare in paese senza pericolo. Vengono fatti i preparativi per il nuovo trasferimento. La mamma dei due bambini, che

deve sbrigare dei lavori nel capanno invita i ragazzi ad incamminarsi da soli con l'ordine di proseguire fino al capanno del pastore Tersilio e lì fermarsi ad attenderla. Perdono la strada e camminano finché il sole scompare allontanandosi sempre più dal sentiero. Nel frattempo il gruppo degli sfollati si rende conto



che i bambini non sono con loro e non sapendo se sono rimasti con la madre o si sono persi, invitano Armando Chiocchini, il fisarmonicista, che ha una voce potente a chiamarli più volte. I bambini sentono l'eco della voce che si perde tra i monti e terrorizzati, anziché rispondere al richiamo, fuggono e si inoltrano nell'intrico della vegetazione. Si rincantucciano nel tronco di un faggio ricoperti da un "fruscolo". Rannicchiati, stanchi e impauriti si addormentano. Nell'animo di tutti è rimasta la preoccupazione per questi bambini, ma la ricerca comincia solo quando la mamma tornata a casa non li trova. Sarà proprio lei, guidata dall'amore materno e dall'intuizione, che saprà ritrovarli nascosti, abbracciati e invisibili a chiunque fuorché ad un cuore di mamma.

Fernanda Ciarchi

Storia e vita vissuta

LE "COLONIE" DI RAGGIOLO

Durante l'era fascista anche a Raggiolo, in estate, si facevano le "colonie", che duravano per tutta l'estate. In ragazzi venivano inquadrati in Piazza da un paio di persone incaricate di seguirli, Vestivano tutti con pantaloncini corti bianchi e cappello a bustina, bianco anch'esso. Precedentemente veniva fatto una specie di esame per scegliere chi, fra i ragazzi, avrebbe suonato il tamburo. Fu scelto Alfredo Luddi. Ogni mattina si partiva dalla Piazza e, al ritmo del tamburo, cantando canzoni del regime, ci si dirigeva verso il fiume nella zona dell'Usciolino o della Lama della Ciarchina. Si passava tutto il tempo a fare dei giochi, fare ginnastica, prendere il sole o altre attività di-

dattiche, organizzate dalle "educatrici" che erano ragazze del paese più grandi di noi. Si giocava tutti insieme, maschi e femmine.

Vicino al fiume c'era un casottino



dove la cuoca, la Faustina o Amalia, faceva il minestrone. All'inizio della colonia i ragazzi venivano pesati uno ad uno, e così veniva

fatto alla fine della colonia.

Tutti i ragazzi erano contenti di andare alle "colonie" così almeno erano sicuri di mangiare, e i loro genitori erano pure contenti perché qualcuno glieli guardava per tutto il giorno.

La rubrica "Storia e vita vissuta" del nostro giornale riporta i ricordi, gli aneddoti vissuti a Raggiolo dai soci che ce li raccontano.

Manda anche tu alla nostra redazione un ricordo della tua vita vissuta a Raggiolo ... troverà spazio in queste pagine.

ARTE CONTEMPORANEA

BOSCHI AD ARTE TRA TEGGINA E BARBOZZAIA

Il 1° Simposio ha visto la luce tra soddisfazioni e qualche difficoltà

L'iniziativa è nata come proseguimento del progetto iniziato lo scorso anno dal titolo "Cetica, Carda, Raggiolo: tre comunità allo specchio" finalizzato al collegamento e confronto di tre realtà della rete ecomuseale. Dopo il tema della memoria approfondito nel 2004 che ha portato alla realizzazione di una serie di iniziative (mostre documentarie, piccoli allestimenti, momenti di dimostrazione) con la collaborazione delle amministrazioni e delle associazioni dei tre paesi, quest'anno l'attenzione è stata spostata su un ambito del tutto nuovo ed inedito per i tre contesti: quello dell'arte contemporanea, attraverso la forma del simposio. E' stato quindi bandito un concorso sul tema: "Il bosco, eredità e memorie", con la consulenza del Centro d'arte "La Pesciola" e il contributo, oltre che della Comunità Montana, della Provincia di Arezzo e della Regione Toscana (Tra Art). L'argomento dava la possibilità di aprire il campo ad una serie di interpretazioni e sfumature differenti riferite a questa componente essenziale del paesaggio casentinese: i mestieri e gli utilizzi tradizionali, l'immaginario locale, i mutamenti e le permanenze, la necessità di salvaguardia. Al bando hanno risposto numerosi artisti, da tutto il mondo. Una commissione, composta da addetti ai lavori ma anche da rappresentanti delle associazioni coinvolte, ha selezionato nove progetti (tre per ogni paese). Gli artisti hanno soggiornato direttamente nei paesi, a stretto contatto con gli abitanti, alcuni dei quali hanno fattivamente collaborato per la realizzazione delle installa-

zioni, ad esempio partecipando al reperimento dei materiali. Sono stati creati dei veri e propri "cantieri aperti", *luoghi pubblici di creatività e confronto interdisciplinare e flessibile* (Tra Art), allo scopo di promuovere momenti di scambio e "contaminazione" tra le comunità locali e gli artisti, tra i saperi tradizionali e le nuove sensibilità e tecniche dell'arte contemporanea. Il confronto tra individui sostanzialmente diversi per età, esperienze di vita, nazionalità, ha prodotto momenti di particolare intensità. Il bosco ed i mestieri ad esso legati sono stati reinterpretati con una sensibilità nuova: la carbonaia è diventata una grande *camera oscura*, il castagno una sorta di albero magico, mentre alcuni boschi si sono popolati di installazioni di particolare valore poetico (*la sedia dei sogni*, *le case del vento*). In altri casi, come a Raggiolo, le installazioni hanno contribuito a riqualificare un'area marginale, un tempo degradata a discarica, trasformandola in un piccolo parco d'arte all'ingresso del paese.

Sicuramente l'esperienza, essendo al suo debutto, è del tutto perfetta, sia negli aspetti logistici e organizzativi che in quelli più propriamente artistici.

Il bilancio dell'iniziativa, per molti versi una sfida, è sicuramente positivo. Non tutti ne hanno colto, tuttavia, il valore e ne hanno compreso la finalità. Di sicuro, però, ha prodotto occasioni di dibattito e

confronto: la finalità principale di questo progetto sperimentale.

Andrea Rossi

Coordinatore
Rete Ecomuseale
Comunità
Montana
del Casentino
Servizio CRED



Boschi ad Arte

FRAMMENTI DI RIFLESSI

"Queste cose di arte moderna... non me ne intendo, non ci capisco niente..."

Il valore di un'opera d'arte, passata o presente, è universale, non conosce ceti, livelli di istruzione o età.

Ci piace oppure no. E' necessario, tuttavia, predisporre alla sua lettura e alla sua comprensione, magari guidati dai motivi che hanno segnato l'esperienza creativa dell'artista. Solo così siamo in grado di avvertire quella "risonanza", quella capacità di evocare in noi ricordi, rimandi, riflessioni...dopo di che ogni interpretazione è valida, ogni volo è consentito...

Un esempio? Lo specchio rotto di un vecchio cassettone che per anni ha riflesso i volti scomparsi di



tanti raggjolatti, ha rappresentato la materia prima dell'installazione L'ALBERO DEL PANE, un vero e proprio omaggio, concepito dall'artista, alla pianta principe del luogo.

Il riutilizzo di quei frammenti gettati alla spazzatura, ha suscitato la commozione di molti aggiungendo un particolare significato all'installazione.

Attraverso questa semplice azione di recupero, è come se i vecchi di raggiolo fossero tornati a nuova vita: dall'alto del castagno continuano a guardare il paese di oggi e forse a guidare i passi dei suoi nuovi abitanti.

A. R.

Scrivete alla redazione i vostri articoli:
 presso Andrea Schiatti, via Erbosa n. 15, Arezzo
 e-mail: schiattiandrea@inwind.it

tutto Raggiolo

Persone e luoghi

LA MAPPA DELLA COMUNITA' DI RAGGIOLO

Presentata ufficialmente il 13 agosto è già entrata nelle case di tutti i raggiolatti

Molto più di semplici linee sulla carta le mappe, come le lettere e i diari, hanno sempre raccontato le storie umane legate ai luoghi. Hanno riflettuto i punti di vista di coloro che le hanno realizzate e di quanti le hanno lette e utilizzate. Si sono rivelate per quello che hanno escluso o per quello che hanno incluso. L'analisi dell'oggi evidenzia però una situazione alquanto particolare. Da un lato sofisticate cartografie tematiche raccolgono e documentano risultati di ricerche su ogni angolo del pianeta, si sovrappongono e si completano. Dall'altro lato invece si evidenzia la perdita delle conoscenze puntuali dei luoghi,

quelle che sono espressione di saggezze sedimentate raggiunte con il contributo di generazioni e generazioni. Ma un luogo è molto di più che un'asettica superficie geografica, un elenco di dati, di elementi naturali e costruiti. Un luogo include memorie, spesso collettive, azioni e relazioni, valori e fatti numerosi e complessi che sono a volte molto più vicini alla gente che non alla geografia, ai sentimenti che non all'estensione superficiale. La realtà di cui le mappe culturali parlano è proprio questa, quella un po' dimenticata che parte dalla riflessione, dal ricordare camminando, dal mettere assieme le relazioni

CARI RAGGIOLATTI, ECCO LA "NOSTRA" MAPPA

Finalmente, dopo due anni di paziente lavoro, Raggiolo ha la sua "mappa di comunità". L'importante traguardo è stato raggiunto grazie alla collaborazione dei paesani e all'impegno dell'architetto Andrea Rossi della Comunità Montana, che insieme alla Brigata di Raggiolo ha ideato e realizzato questo progetto. Un piccolo record: la mappa è la prima realizzata nella provincia di Arezzo.

La mappa è stata presentata il 13 agosto 2005 nella Sala dei Corsi e può essere acquistata al banchino della Brigata.



tutto Raggiolo

esistenti ed esistite tra gli elementi, quella che privilegia la centralità dell'espressione dei valori – soprattutto quotidiani – riconosciuti da una comunità, in un processo che contempla tutti i passaggi: dall'individuazione del contenuto fino alla sua rappresentazione.

Sono mappe speciali, affatto ufficiali, quelle che ne derivano e il loro essere speciali discende in gran parte dalla loro estrema soggettività. È una soggettività che inevitabilmente dipende dalla volontà di esprimere un punto di vista, di sottolineare un aspetto specifico di un territorio in un periodo storico ben preciso. Sì, perché le mappe cambiano. Non tanto perché cambino gli elementi che insistono fisicamente su di un territorio, ma in quanto cambiano le modalità con cui ognuno si rapporta al proprio ambiente e gli attribuisce valori e importanza.

Accade così che la mappa non sia fine a se stessa, ma piuttosto il passo di un percorso personale e collettivo che comporta coinvolgimento, ricerca e impegno; uno strumento creativo che con vivacità ed efficace spontaneità è in grado di rinsaldare e ricostruire in termini attuali il legame fondamentale tra le persone e i luoghi.

Donatella Murtas

Ecomusei della Regione Piemonte

Un ricordo, una ricetta

Continua la raccolta di ricette raggiolate del tempo che fu. L'invito è rivolto soprattutto alle donne del paese che avranno sicuramente cucinato quei piatti semplici che usavano un tempo, dal pane fatto al forno ai pro-

Da un lato il patrimonio locale, dall'altra la comunità locale. Due nomi plurali che, al tempo stesso, evocano una dimensione unitaria, un senso comune di appartenenza. Quasi sempre dietro la costruzione di una mappa di comunità ci sono diverse motivazioni, ma sempre l'obiettivo è quello di riuscire a trovare uno strumento efficace, semplice, diretto, accessibile a tutti, che sia in grado di dare evidenza delle molteplici relazioni che legano indissolubilmente tra di loro queste due grandi categorie: patrimonio e comunità. Allo stesso modo si vorrebbe offrire un metodo di lavoro comune che possa essere punto di partenza ispiratore per l'impostazione delle future iniziative legate alla conoscenza e alla cura del proprio territorio. In poche parole una sorta di proposta possibile dedicata a riflettere assieme sulle qualità dei luoghi, sulle potenzialità da loro custodite e sui significati a loro attribuiti. La soluzione è stata trovata nell'importazione e adattamento italiano della fortunata esperienza anglosassone denominata 'Parish Maps'. Ideate nella pragmatica Inghilterra, le Parish Maps parlano un linguaggio originale ed espressivo. Adattate alle singole realtà italiane possono essere, se efficacemente interpretate, il primo importante passo verso la progetta-

zione condivisa e consapevole, verso un atteggiamento attivo e responsabile nei confronti dei propri luoghi.

Attraverso la loro realizzazione, e poi anche nelle tante fasi successive, si trovano risposte utili a chiarire diversi aspetti. Tra questi :

- La ricchezza del patrimonio locale: ogni luogo ha la sua specifica importanza, ogni luogo ha valore per qualcuno, anche i più piccoli, i più lontani e trascurati. Si tratta di cambiare il punto di vista da cui li si guarda, si tratta di sfatare luoghi comuni, di andare al di là delle apparenze.
- Il coinvolgimento della comunità locale: spazio e tempo non sono indifferenziati. Hanno delle qualità proprie e posseggono qualità che vengono loro attribuite dalle persone che li vivono.
- La trasmissione del sapere: tramandare un sapere non scritto, individuare gli esperti e le loro capacità nel comunicare le proprie conoscenze, far emergere il senso profondo di un sapere, al di là di parole e gesti.
- La comunicazione della ricerca: il suo ruolo, le modalità con le quali viene custodita e come contribuisce alla crescita della consapevolezza dell'importanza del patrimonio locale

dotti che la stagione offriva loro. E insieme a quelle ricette ci interessa conoscere anche gli ambienti in cui si viveva, le storie, i racconti ad esse collegati.

E allora, avanti donne di buona volontà ! liberate la memo-



ria e raccontateci i vostri ricordi. Aspettiamo, fiduciosi, le vostre ricette e le vostre storie.

Fare riferimento
a Fernanda Ciarchi

tutto Raggiolo

Convegno di studio

IL FERRO DA LUCCA A RAGGIOLO

Due università si sono incontrate nel nostro paese

Era un bel sabato di sole, dopo tanti giorni di pioggia. Quasi un miracolo. Raggiolo mostrava il suo volto migliore e riluceva della luce smagliante delle grandi occasioni. L'appuntamento in effetti era di quelli che contano: l'Università di Siena e quella di Firenze si incontravano in un convegno dedicato alla produzione e al commercio dei metalli nell'appennino, promosso dalle stesse Università e dalla no-

stra Brigata. Tre relazioni la mattina e tre il pomeriggio mettevano in relazione la continuità e le novità tra il medioevo e l'età moderna. Ottimo il livello dei relatori e dei presidenti delle sessioni, tutti professori di vaglia delle due università. Produzioni, commerci, rapporti tra l'economia del bosco e quella delle ferriere, nomi di mercanti, fabbriche di armi, percorsi commerciali e partite di merci, tecniche

estrattive e legami con la grande politica, passaggi epocali di produzione e teorie economiche hanno risuonato nella Sala dei Corsi, che ha degnamente ospitato la prima edizione dei "Colloqui di Raggiolo". Regista dell'iniziativa è stato il Prof. Andrea Barlucchi dell'Università di Siena, ottimo amico di Raggiolo e socio della Brigata. È stato proprio Barlucchi a parlare delle fabbriche di armi di

Raggiolo, della produzione raffinata di spade, della fabbrica della Canonica di Ortignano sul Teggina di proprietà dei Comuni della valle, delle ferriere del Casentino, tra cui quella di Carda e della "fabbrica grossa" di Pontenano. Straordinario è apparso il complesso produttivo di Raggiolo, attorno al quale nel '300 e nel '400 ruotano costantemente imprenditori aretini, senesi e fiorentini, tra cui spicca il nome di Bernardino de' Medici, leader della parte Guelfa. E tra tutti il conte Guido Novello di Raggiolo, restituito al suo ruolo di feudatario, di politico di livello, di ricco imprenditore di successo. Una lunga storia che si protrae oltre la distruzione del castello, dove ancora a metà del '400 "Vito di Giovanni...forbe l'armi ed è fabbro che istanza a piè di Regiuolo in Casentino". Il convegno si ripeterà anche l'anno prossimo per il favore e la sorpresa che la bellezza del nostro paese e la sua semplice e raffinata accoglienza hanno suscitato nei relatori.

La Brigata si augura che possa diventare un appuntamento fisso della quiete paesana di

Università di Siena - Facoltà di
Lettere e Filosofia di Arezzo



La Brigata di Raggiolo



I Colloqui di Raggiolo

Prima Giornata di Studi
Raggiolo (Arezzo) – Sala dei Corsi - 24 settembre 2005

"La lavorazione del ferro nell'Appennino toscano, tra Medioevo ed età Moderna"

MATTINA – ore 10: Età medievale
Presidente prof. Giovanni Cherubini (Università di Firenze)

- Prof. Paolo Pelù (Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi)
Lavorazione e commercio del ferro nella Lucchesia storica, dalle origini al secolo XV compreso

- Dott. Giampaolo Francesconi (Università di Firenze)
Ferri urbem aliquando cognominatam. L'attività siderurgica nella Pistoia medievale e nelle sue montagne tra mito e realtà

- Dott. Andrea Barlucchi (Università di Siena – sede di Arezzo)
La lavorazione del ferro nell'economia casentinese alla fine del Medioevo (secoli XIII-XV)

Discussione

POMERIGGIO - ore 15: Età moderna
Presidente prof. Camillo Brezzi (Università di Siena – sede di Arezzo)

- Prof. Renzo Sabbatini (Università di Siena – sede di Arezzo)
La contesa tra pane e ferro. La repubblica di Lucca e l'utilizzo del bosco in età moderna

- Prof. Ivan Tognarini (Università di Siena)
Ferro, acqua e boschi tra Appennino pistoiese e maremma

- Prof. Ivo Biagianti (Università di Siena – sede di Arezzo)
Ferro e carbone in Casentino nei secoli XVIII-XIX

Discussione



Con il patrocinio di:

tutto Raggiolo

Pioggia, freddo e grandine

UN' ESTATE DA BRIVIDO

Non ci possiamo lamentare. Visto se di Agosto dal punto di vista meteorologico ... non ci possiamo proprio lamentare. E' stato freddo anche a Raggiolo, infatti il 15 agosto, in Piazza, si ballava con Alessandra più che altro per combattere il freddo che quel tramontano ci insinuava sotto i vestiti. E' vero, la pioggia ci ha fatto saltare la Passeggiata in Pratomagno e la serata di Pievi e Castelli in Musica si è svolta a S. Piero sotto un tendone, ma poi tutti gli altri appuntamenti si sono svolti regolarmente. Che fortuna la sera della Cena di mezza Estate: ha cominciato a piovere a mezzanotte e mezza facendo correre ai ripari il musicista di gruppo di paesani che passavano da un borgo all'altro affascinati da quello che gli veniva raccontato. Alle 20 la visita è stata interrotta, e nessuno voleva tornare a casa! Ovviamente i complimenti a Paolo sono fioccati numerosi. La Cena ? Un grande successo come sempre che ha visto la collaborazione di molti ragazzi.

rovinato le macchine, rotto le tegole sui tetti e i vetri delle finestre. E noi ce la siamo cavata con l'allagamento della Sala dei Corsi. Comunque, a parte il cattivo tempo, tutto è andato bene. E' stata un'estate memorabile con i due appuntamenti importantissimi della presentazione del libro delle foto storiche e la presentazione della Mappa della comunità di Raggiolo. Prima ancora, in luglio, si era realizzata l'iniziativa "Boschi ad arte" con la creazione di tre opere di arte contemporanea. Tra le altre iniziative il collaudatissimo circo degli Zuzurelloni, e le serate di ballo di Alessandra, Enzo Scartoni e Tony. Belli anche il concerto di pianoforte e clarinetto, al suo secondo anno, e il quartetto di musiche briose. Ma una nota a parte merita la visita guidata del paese "tra storia e leggenda" curata da Paolo Schiatti: è stato veramente incredibile vedere quel gruppo di paesani che passavano da un borgo all'altro affascinati da quello che gli veniva raccontato. Alle 20 la visita è stata interrotta, e nessuno voleva tornare a casa! Ovviamente i complimenti a Paolo sono fioccati numerosi. La Cena ? Un grande successo come sempre che ha visto la collaborazione di molti ragazzi.

 RAGGIOLO ESTATE 2005	
23 luglio ore 17,00 Sala dei Corsi	CETICA, CARDA E RAGGIOLO "TRE COMUNITÀ ALLO SPECCHIO" BOSCHI AD ARTE 1° Simposio Internazionale di Arte Contemporanea del Pratomagno casentino
24 luglio ore 21,30 Piazzetta del Sepolcreto	CETICA, CARDA E RAGGIOLO "TRE COMUNITÀ ALLO SPECCHIO" BOSCHI D'AUTORE Lecture tratte da opere di poeti e scrittori dedicate ai boschi del Casentino
7 agosto ore 18,00 Sala dei Corsi	GUARDANDO SCORRERE IL TEMPO Presentazione del nuovo libro sulle foto storiche
10 agosto ore 21,30 - Piazza	PIEVI E CASTELLI IN MUSICA "Genova Canta" - Le canzoni storiche della "Scuola Genovese"
11 agosto ore 7,30 - Piazza	PASSEGGIATA IN PRATOMAGNO Lungo il tradizionale percorso acqua fredda-Buite
12 agosto ore 21,15	ZIRKUS ZUZZERELLONI Il Circo più bello ancora con noi a Raggiolo
13 agosto ore 16,00 ore 18,00 Sala dei Corsi	LA CULTURA DEL LUOGO PER UN LUOGO DI CULTURA RAGGIOLO: LA MAPPA CULTURALE • Passeggiata fino alla "Fonte della Diavolina" recuperata • Presentazione della Mappa della Comunità di Raggiolo
14 agosto ore 17,00	TRA STORIA E LEGGENDA Visita del paese di Raggiolo con la guida di P. Schiatti
15 agosto ore 21,15	MUSICA E BALLO CON ALESSANDRA Per gente di ogni età che vuole divertirsi
16 agosto	"LA MITICA COLONIA DEI CORSI" Gioco di ruolo a squadre tra i vicoli di pietra del paese Prenotazioni obbligatorie: 335-6244537
16 agosto ore 21,15 Piazzetta del Sepolcreto	PIANOFORTE e CLARINETTO Concerto di Alessio Tiezzi e Stefano Marcogliesi
17 agosto ore 21,15	NOTE SOTTO LE STELLE concerto brioso di musiche argentine, zigane, irlandesi e cletzmer
18 agosto ore 19,30 ore 21,30	CENA DI MEZZA ESTATE Tradizionale appuntamento a tavola in Piazza BALLO IN PIAZZA CON ENZO Musica e ballo per tutti
20 agosto 21,30 - Piazza	TONY E LA SUA FISARMONICA Serata di ballo in Piazza

Benvenuti a Raggiolo

A fianco del Ponte di Sotto, vicino al primo dei pannelli di visita, con una splendida pianta di vetrice che gli fa da sfondo. Eccoli, il grande scoglio dove è scalpellato il nome del nostro paese, per salutare chi arriva dalla valle e segnare il possesso, in vista del paese che dall'alto domina il ponte sul Teggina.

Voluto dalla Brigata per festeggiare i suoi dieci anni di vita, questo grande signacolo fa bella mostra di sé, quasi a ricordare la durezza e la forza dell'indole raggiolotta. Il lavoro, dove è riportato anche l'antico stemma della Comunità di Raggiolo, è stato curato da Daniele Gambini e da Luigi Bianchi. Lo scoglio è stato donato da Giustino Minoc-



tutto Raggiolo

E' tempo di Castagnatura !! 30 Ottobre 2005

TEMPO DI CASTAGNE...
TEMPO DI VEGLIE

Torna la nostra Festa. L'iniziativa più importante di tutto l'anno. Il prossimo 30 ottobre ci troveremo tutti insieme a Raggiolo per vivere una bella giornata in allegria tra di noi gustando le brice, le crocchette, le creps, il pan co' santi e altre torte deliziose a base di farina di castagne. Ma ancora prima tutti insieme per il pranzo che, come sempre, sarà semplice ma squisito. Rallegherà la giornata il gruppo musicale "La leggera" con la sua fisarmonica. Nelle giornate del 29 e del 30 torneranno le Veglie al seccatoio. Nella giornata del sabato 29 agosto una iniziativa, promossa dalla Comunità Montana in accordo con la Strada dei Sapori, si collegherà alla nostra Festa. A Raggiolo già fervono i preparativi. Arrivederci alla Festa di Castagnatura !

STORIE DI BOSCO

*Storie e racconti intorno al fuoco
nei luoghi della tradizione casentinese*

29 Ottobre

- **Hansel e Gretel**, ore 16,00 e ore 17,30 (vedi altro box in questa pagina)
- **Un bosco di novelle**. Seccatoio del Cavallari, ore 21,00 e in replica ore 22,30. Massimo Grigò legge una selezione di racconti della tradizione toscana

30 ottobre

- **A veglia con i Raggiolatti**. Seccatoio del Cavallari, ore 18,30.
- Storie fantastiche e aneddoti dal "paese dei Corsi". "Le porte del tempo" e "Il Settimo Ponte", di Andrea Schiatti raccontate dall'autore.
- **Foreste da leggere**. Seccatoio del Cavallari, ore 21,00 e in replica ore 22,30. Antologie di letture a cura di Alessandra Aricò

Prenotazioni obbligatorie entro il giorno precedente al 0575/514147

Stanze di Fiaba

In collaborazione con LA STRADA DEI SAPORI - CASENTINO

HANSEL E GRETEL

Riscrittura emotiva e sensoriale della celebre fiaba. Parole e gesti da far scivolare sulla pelle, dentro gli occhi, nelle orecchie...nella bocca.

Particolare attenzione sarà dedicata all'accoglienza dello spettatore, sia esso bambino o adulto: la calma, il silenzio, la cura dello spazio...al fine di creare un luogo che disponga la mente e il corpo a nutrirsi di poesia, di sensazioni ed emozioni

Dedicato ad adulti e bambini, a partire dai 5 anni, buoni esploratori

A cura di Miriam Bardini.

A seguire merenda con i prodotti di stagione € 3,00 a persona a cura de "La strada dei Sapori - Casentino".

29 ottobre

Ore 16,00 e ore 17,30, paese di Raggiolo - Ortignano Raggiolo
Prenotazioni obbligatorie entro il giorno precedente al 0575/514147



Vi aspettiamo a Raggiolo